COMMISSIONE XIII

LAVORO - ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE - COOPERAZIONE

36.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SALVATORE**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Effettuazione di esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro (760) 611

PRESIDENTE 611, 612, 613, 614, 616, 617, 618

BELARDI MERLO 613, 614, 616, 617

CRISTOFORI 614, 617, 618

DI CORATO 615

FERRARI MARTE 614, 616, 617

FRANCESE 613

GIANNI 615, 618

ICHINO 611, 613, 615, 618

MARCLI 613

NAPOLETANO 614, 617

PEZZATI 617

PINTO 614, 617

SOSPIRI 615

ZITO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . 615, 617

La seduta comincia alle 10,10.

RAMELLA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito dell'esame del disegno di legge: Effettuazione di esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro (760).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Effettuazione di esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro ».

Ricordo che siamo in sede di esame degli articoli.

ICHINO. A nome del gruppo comunista, chiedo che, prima di proseguire nell'esame degli articoli del disegno di legge n. 760,

il Governo informi la Commissione circa lo stato delle trattative svoltesi tra il Governo stesso e la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL nei giorni scorsi, e su quanto eventualmente concordato in quella sede.

Ritengo assolutamente indispensabile avere preliminarmente dal Governo un chiarimento ed una valutazione politica a questo proposito. Infatti, penso che non sia possibile in alcun modo continuare a discutere e votare a « pezzetti » e « bocconi » articoli, e relativi emendamenti, di un provvedimento che si caratterizza per la sua organicità e per il collegamento stretto che unisce le sue diverse parti.

È a tutti nota l'importanza del titolo I del disegno di legge in relazione ai titoli II e III. Le procedure di mobilità sono strettamente collegate a quelle del collocamento ordinario; il senso degli esperimenti pilota, poi, dipende dalla definizione che si vorrà dare delle procedure di collocamento ordinario.

A mio avviso, non appaiono chiare fino ad ora le proposte del Governo e della maggioranza, ad esempio, sui limiti delle eccezioni all'obbligo di assunzione numerica. Un punto, questo, cardine della « impalcatura » della nuova normativa. Ne consegue che non è possibile dare un giudizio politico e votare tutte le altre parti del provvedimento che da questa norma traggono significato.

Lo stesso discorso è valido anche per quella norma relativa alle sanzioni per il rifiuto di assunzione, da parte del datore di lavoro, dei lavoratori avviati in base a richiesta numerica. È evidente che, dal modo in cui si risolverà questo problema, dipenderà il valore stesso delle procedure. Infatti l'intera procedura di avviamento risulterebbe vanificata dalla possibilità di monetizzazione del posto di lavoro, cioè dalla possibilità che il lavoratore sia respinto dal datore di lavoro senza altra sanzione che il pagamento di una irrisoria penale. Ricordo, a tale riguardo, che questo è uno dei punti su cui la Federazione unitaria ha manifestato il proprio dissenso rispetto agli emendamenti presentati dal relatore e dalla maggioranza. Un uguale dissenso le forze sindacali hanno espresso sulla questione della presidenza e della composizione delle commissioni regionali per l'impiego.

È vero che la nostra Commissione ha già approvato l'articolo 2 del disegno di legge, ma è altrettanto vero che esso è stato oggetto di trattativa fra Governo e sindacato nella prospettiva di un eventuale emendamento da presentare al Senato, in occasione dell'esame del suddetto articolo 2. Da qui l'esigenza, da me evidenziata, che il Governo ci fornisca i chiarimenti necessari. Lo stesso discorso vale anche per la norma sui licenziamenti collettivi, che indirettamente influenzano il significato politico ed il contenuto pratico del titolo terzo, relativo alle procedure di mobilità: dalla soluzione che si darà al problema della disciplina del licenziamento collettivo dipenderà anche il valore della normativa in materia di procedure di mobilità.

Ho detto tutto questo per spiegare il motivo per cui rivolgiamo al Governo la richiesta che il prosieguo dell'esame e della votazione di questo provvedimento possa avvenire sulla base di una piena conoscenza del quadro complessivo della linea che il Governo stesso intende seguire al riguardo, e delle proposte che verranno dalla maggioranza. Non riteniamo che si possa continuare a lavorare sulla base di emendamenti e subemendamenti presentati di volta in volta, giorno per giorno, senza la possibilità di un esame globale del loro significato.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Ichino, ma io non ho capito il significato del suo intervento, o meglio l'obiettivo che con esso intende raggiungere. La sua è forse una richiesta di sospensione della discussione ?

ICHINO. Il gruppo comunista chiede che, prima che la Commissione riprenda la discussione e la votazione del disegno di legge, il Governo informi la Commissione su quanto concordato con la Federazione unitaria relativamente agli emendamenti e subemendamenti da presentare al disegno di legge, in modo che la Com-

missione possa avere un quadro complessivo delle posizioni che il Governo intende assumere sulle varie questioni controverse. Riteniamo, infatti, che il valore di determinati articoli possa venire alterato dalle soluzioni adottate per altri aspetti dello stesso provvedimento.

PRESIDENTE. Lasciatemi dire che sono molto preoccupato per la piega che stanno prendendo i nostri lavori; infatti, senza fare alcuno specifico richiamo alle norme regolamentari che devono disciplinare la vita della Commissione, si sta ipotizzando una specie di sovranità limitata della Commissione riunita in sede legislativa sulla base di eventi che si determinano al di fuori del Parlamento. Non ho nulla in contrario a che il Governo, se intende farlo, risponda alle domande che gli sono state poste, ma desidero ricordare che abbiamo davanti a noi un testo da tutti conosciuto e sul quale già è stato espresso un giudizio politico globale, che a tale testo tutte le parti politiche, i singoli commissari ed il Governo hanno diritto di proporre emendamenti nelle forme regolamentari e che gli emendamenti vengono esaminati nel momento in cui sono presentati. Tentare di condizionare i lavori della Commissione ad eventi esterni, quale il rapporto Governo-sindacati, vuol dire limitare le prerogative del Parlamento.

MAROLI. Ci meraviglia la richiesta di rinvio avanzata dal gruppo comunista.

FRANCESE. Non è una richiesta di rinvio.

MAROLI. Sì, se si fa riferimento ad una trattativa. Se invece si tratta di una richiesta di comunicazioni, il Governo può sempre farle.

FRANCESE. È questo che abbiamo chiesto.

MAROLI. Quando il gruppo della democrazia cristiana ha accettato di accantonare l'articolo 7 perché i sindacati avevano chiesto un incontro con il Governo su quella materia, non abbiamo assolutamente inteso condizionare il nostro atteggiamento alla trattativa Governo-sindacati, che avremmo valutato nel momento in cui avremmo discusso quell'articolo. D'altra parte, una Commissione in sede legislativa non può continuamente sospendere la discussione dei vari articoli perché, magari, una parte sociale esprime parere contrario alla impostazione data dal Parlamento.

BELARDI MERLO. Voglio vedere che cosa succederà in Assemblea alle 11 !

MAROLI. È vero, ma ad esempio per un problema come quello delle pensioni come negare agli artigiani, ai coltivatori diretti e anche alla Confindustria di esprimere il proprio parere ? Se dovesse accettare i condizionamenti di tutte le parti sociali il Parlamento non potrebbe più procedere ! Comunque noi abbiamo prestato attenzione alle parti sociali, tanto è vero che abbiamo proceduto più volte a consultazioni ed abbiamo addirittura sospeso l'attività legislativa per procedere a quei colloqui.

Credo che, a questo punto, il dibattito sulle questioni controverse possa avvenire quando verranno esaminati gli articoli che sono stati accantonati per consentire al Governo di prendere contatto con le organizzazioni sindacali e non penso, onorevole Ichino, che non si possa proseguire nella discussione di questo provvedimento fintanto che non vengano chiariti i problemi della richiesta nominativa, della presidenza delle commissioni regionali o del rifiuto delle assunzioni. È una impostazione che non posso accettare.

ICHINO. Vogliamo sapere cosa propone il Governo.

MAROLI. Il Governo su ogni articolo esprime il proprio atteggiamento. Ora dovremmo passare all'esame dell'articolo 16 e su questo il Governo si pronuncerà; se poi vogliamo riprendere la discussione dell'articolo 7 noi non abbiamo obiezioni al riguardo; comunque non dimentichiamo

che il Governo ha già espresso la propria posizione nei confronti dell'articolato nel suo complesso. Noi siamo disposti, in ogni modo, sia a riprendere l'esame dell'articolo 7 già discusso con le organizzazioni sindacali, sia a passare all'esame dell'articolo 16.

PRESIDENTE. Faccio presente alla Commissione che questa discussione è del tutto anomala dal punto di vista regolamentare, a meno che non venga formalizzata una richiesta di sospensione dei nostri lavori.

BELARDI MERLO. Non accetto queste insinuazioni! Il Governo faccia una comunicazione sullo stato della trattativa con i sindacati! Questa è la precisa richiesta che avanza il gruppo comunista.

FERRARI MARTE. Più volte abbiamo sottolineato la necessità di una rapida approvazione del provvedimento di legge al nostro esame. Dobbiamo, però, constatare anche la complessità dell'*iter* legislativo di questo disegno di legge. Se questa mattina avessimo iniziato i nostri lavori puntualmente alle 9,30, avremmo già potuto compiere del lavoro proficuo, ma così non è stato.

Ricordo che le varie forze politiche decisero di accantonare l'esame di alcuni articoli, onde poter avere dei chiarimenti in materia da parte del Governo dopo l'incontro con i sindacati.

È con questo spirito che condivido la richiesta formulata dall'onorevole Ichino in merito ad una rapida risposta da parte del rappresentante di Governo. Sono tuttavia dell'avviso che non dovremo interrompere i nostri lavori questa mattina.

NAPOLETANO. Come ha ricordato il presidente, ci troviamo di fronte ad un metodo non certamente ortodosso dei lavori di questa Commissione. Abbiamo accantonato in una precedente seduta l'esame degli articoli 5, 6, 7 e 12. Desidererei sapere se il Governo ha raggiunto un accordo con i rappresentanti sindacali su questi articoli, perché, diversamente, penso che non si possa assolutamente continuare l'esame del provvedimento.

È necessario che il Governo ci dia dei chiarimenti in merito all'incontro avuto con i sindacati e agli eventuali emendamenti che intenderà presentare.

PINTO. Sono convinto che, di questo passo, fra qualche giorno non discuteremo più di questo provvedimento di legge numero 760. Probabilmente avremo fra qualche giorno delle proposte di stralcio. Mi domando, però, quale ne sia il motivo.

Non voglio dire che non si possono avanzare proposte di questo tipo nell'incontro con i sindacati, ma resta il fatto che le forze sindacali diranno che noi stiamo discutendo un provvedimento che non condividono, un provvedimento che incontra grossi ostacoli. Faccio notare, a tale riguardo, che ci sono molti disoccupati che, forse per qualunquismo o forse per non conoscenza della materia, hanno rifiutato la mini-riforma.

Il gruppo comunista, tramite l'onorevole Ichino, ha affermato che intende esaminare il disegno di legge riprendendo dagli articoli accantonati e dopo che il Governo abbia fornito i chiarimenti richiesti circa il punto di vista del sindacato. Ciò costituisce, a mio avviso, una svolta rispetto al tipo di lavoro che la Commissione si era data. Ci sono stati, infatti, dei ripensamenti, e vedremo nel prosieguo quali saranno la volontà e la disponibilità del Governo ad andare avanti su questa materia. Personalmente sono convinto che nei prossimi giorni saranno avanzate proposte di stralcio e il provvedimento n. 760 diventerà una cosa molto difficile da gestire per qualsiasi gruppo. Abbiate il coraggio di dirlo!

CRISTOFORI. Il nostro gruppo, per le motivazioni esposte dall'onorevole Maroli, ribadisce la ferma volontà di andare avanti.

Quando il Governo sarà pronto a prendere in esame gli articoli accantonati (anche oggi pomeriggio) esprimeremo il nostro parere.

GIANNI. Tralasciando ogni considerazione di carattere generale (magari apolitica), credo sia opportuno soffermarci semplicemente sulla richiesta del gruppo comunista, che trovo legittima e politicamente opportuna.

D'altro canto, dopo l'incontro intervenuto tra i rappresentanti delle confederazioni sindacali ed il Governo, anche io vorrei che fossero chiarite le reali intenzioni del Governo circa modifiche eventuali sui punti nodali del provvedimento al nostro esame.

A questo punto viene invece usato il metodo dell'accantonamento; ci sono dei casi che si impongono per necessità, però è indubbio che questo metodo non è particolarmente felice. Anzi vorrei ricordare che dubbi sull'accantonamento sono stati già espressi in aula in occasione dell'attuale discussione sulla legge finanziaria.

Non vedo perché il Presidente ed altri colleghi ritengano anomala una situazione di richiesta di chiarimento politico; sono dell'avviso che il Governo debba darci questi chiarimenti, dopo di che ognuno trarrà le proprie considerazioni politiche.

Termino questo mio intervento sostenendo che se i rappresentanti della maggioranza desideravano tanto andare avanti questa mattina nei nostri lavori in sede legislativa (e considerato che alle ore 11 la Commissione deve sconvocarsi per le votazioni in aula), si poteva cominciare questa riunione puntualmente alle 9,30.

SOSPIRI. A mio avviso o la Commissione procede nella discussione in sede legislativa del disegno di legge n. 760, oppure si prende atto della impossibilità di continuare l'esame del provvedimento stesso e se ne traggono le debite conseguenze.

Mi sembra inoltre giusto dover rilevare come il Parlamento abbia, a questo punto, una sovranità limitata dagli accordi intercorsi tra Governo e sindacati, di cui lo stesso Parlamento non è a conoscenza.

Credo che non ci siano altre possibilità regolamentari (se vogliamo veramente svolgere la nostra funzione di legislatori) se non quella di andare avanti nell'esame dell'articolato di cui al testo in questione.

ZITO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo non si vuole sottrarre ad alcuna responsabilità. Non vorrei essere accusato di reticenza, quindi, dirò qualcosa di più di quanto strettamente necessario.

Francamente non ho capito il senso della richiesta dell'onorevole Ichino: se si tratta di un semplice chiarimento il Governo è pronto a darlo.

ICHINO. È quello che chiediamo: chiarimenti ed informazioni.

ZITO, *Sottosegertario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* La mia impressione (può darsi che mi sbagli ed in questo caso sarò lieto di ammetterlo) è che non si tratti di un semplice chiarimento, ma di una vera e propria richiesta di rinvio.

ICHINO. Non sappiamo ancora niente su cosa ha concordato il Governo con i sindacati e quello che vogliamo sapere si riferisce proprio a questo!

ZITO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Mi sembrava di aver capito dalla sua argomentazione che ella dichiarasse che non si può procedere nella discussione fino a che lo intero articolato non si presenti omogeneo e non ci sia l'accordo completo su tutti e 55 gli articoli. Dal momento che non tutti gli emendamenti sono stati ancora concordati con i sindacati, questo equivale ad una richiesta di rinvio.

Del resto, il Governo ha presentato emendamenti su quanto è stato concordato.

DI CORATO. Se ci sono accordi, bisogna rispettarli.

ZITO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Sto parlando del provvedimento n. 760. Circa quanto ha dichiarato l'onorevole Napoletano a

proposito, del decreto relativo alle aree terremotate debbo ricordare – e non credo di rivelare segreti – che tale decreto è stato concordato fin nelle virgole con i sindacati, i quali hanno espresso sullo stesso un giudizio positivo.

FERRARI MARTE. Sono in disaccordo.

ZITO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Può darsi, ma sto richiamando questo fatto per dare una dimostrazione della volontà del Governo di proseguire d'accordo con i sindacati.

Non è possibile pensare che per quanto riguarda le aree terremotate (in anticipazione del disegno di legge n. 760) si faccia un decreto-legge che rispecchia la opinione dei sindacati mantenendo dubbi e perplessità degli stessi circa il provvedimento in questione. Una ipotesi del genere sarebbe molto lontana dalla realtà. Comunque questi incontri con i sindacati ci sono stati, ci sono stati prima della audizione presso il Comitato ristretto e ci sono stati dopo, ed hanno portato alla presentazione da parte del Governo di una serie di emendamenti: infatti, non cominciamo certo oggi la discussione ed il Governo ha già presentato degli emendamenti concordati con i sindacati, alcuni dei quali sono stati approvati ed altri respinti dalla Commissione, mentre per altri ancora il Governo stesso ha ritenuto opportuno il ritiro di fronte ad alcune dichiarazioni della Commissione – compresi i rappresentanti del gruppo comunista – fortemente critiche nei confronti degli emendamenti stessi.

BELARDI MERLO. Questo dimostra la assurdità delle vostre argomentazioni. Noi vogliamo legiferare rispettando la sovranità parlamentare.

ZITO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Non metto in discussione la sovranità del Parlamento né la volontà del gruppo comunista di esserle fedele, ma non deve essere messa in dubbio la volontà del Governo di procedere nella direzione concordata. Come dicevo, gli incontri con i sindacati sono proseguiti dopo l'audizione e per ieri sera era convocato un incontro che avrebbe potuto essere definitivo; purtroppo non è stato possibile effettuarlo dal momento che ieri si sono verificati scioperi in tutti i settori dei trasportti ed il sottosegretario si è trovato nella impossibilità di parteciparvi.

BELARDI MERLO. Quando si vogliono fare le leggi si parte un giorno prima!

ZITO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Questa osservazione è al di sotto del grande rispetto che io ho per i suoi interventi, onorevole Belardi. Stavo dicendo che sono stati presentati degli emendamenti ma che rimangono dei punti in sospeso sui quali non si è ancora trovato un accordo; si tratta della chiamata nominativa, dell'articolo 11-*quater* e dei licenziamenti collettivi, problemi sui quali si sta ancora discutendo con i sindacati, senza che questo significhi che non è possibile arrivare ad un accordo. L'onorevole Ichino ha impropriamente sollevato il problema delle presidenze delle commissioni regionali: credo che tutti ricordino che il Governo ha accettato l'emendamento proposto dal gruppo socialista, inoltre nel testo del decreto-legge per le zone terromotate si dice esplicitamente che la presidenza di quelle commissioni sarà del ministro o di un sottosegretario all'uopo delegato.

Non ho altro da dire se non che condivido la preoccupazione manifestata dall'onorevole Pinto rispetto al destino di questo disegno di legge. Non so se si voglia impedire la conclusione del suo *iter* o si vogliano creare i presupposti per uno stralcio, comunque il Governo è favorevole a che si vada avanti ad oltranza nella discussione del disegno di legge in parola.

PRESIDENTE. A questo punto non resta che iniziare l'esame dell'articolo 16.

BELARDI MERLO. Vorrei parlare sulle conclusioni del Governo.

PRESIDENTE. Lei ha la possibilità di avanzare una richiesta di sospensione della discussione o di rinvio della seduta, ed in questo caso avrebbero diritto a parlare un commissario a favore ed uno contro, ma non può aprire un dibattito.

BELARDI MERLO. Noi abbiamo avanzato una richiesta precisa, e cioè che il Governo preliminarmente, all'inizio della seduta, informi la Commissione sullo stato della trattativa con le organizzazioni sindacali.

PRESIDENTE. Il Governo ha parlato.

BELARDI MERLO. Appunto, vorrei fa re una brevissima dichiarazione in proposito.

PRESIDENTE. Non posso darle la pa rola su questo argomento, salvo che lei non sollevi una questione pregiudiziale a norma di regolamento.

BELARDI MERLO. Prendo atto che lei impedisce, attraverso il ricorso non del tutto lineare al regolamento, l'espressione di un giudizio politico della Commissione.

A questo punto il gruppo comunista propone formalmente che si inizi l'esame in sede legislativa degli articoli che sono stati accantonati.

PRESIDENTE. Questa è una proposta.

NAPOLETANO. Mi associo.

CRISTOFORI. Ho già detto che, in qualunque momento il Governo si esprima favorevolmente, il gruppo della democrazia cristiana è disposto ad esaminare gli articoli accantonati.

ZITO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* È stata avanzata richiesta formale di passare all'esame degli articoli che erano stati accantonati: se la Commissione è di questo avviso il Governo non si sottrae, anche se avrebbe preferito continuare con l'esame del titolo secondo.

Desidero che questo aspetto venga evidenziato, perché essendo stato raggiunto un accordo con i sindacati il Governo intendeva presentare gli emendamenti concordati.

BELARDI MERLO. Insisto nella mia richiesta, visto che ci si impedisce, attraverso il ricorso al regolamento, di fare una valutazione politica.

PEZZATI. Il regolamento è uguale per tutti. Non si impedisce nulla.

PRESIDENTE. Io devo fare riferimento al regolamento per mettere tutti nelle condizioni di sapere quale comportamento deve essere tenuto in ogni momento della nostra civile convivenza.

FERRARI MARTE. Devo dire con la massima franchezza che sto seguendo con grande interesse il confronto tra maggioranza e minoranza che si è venuto determinando sia in sede di Comitato ristretto sia in Commissione su una materia tanto importante. Desidero altresì far rilevare, dal momento che si chiede di procedere alla discussione degli articoli accantonati, che io ho chiesto che questa mattina la Commissione cominciasse i suoi lavori riprendendo in esame quegli articoli del provvedimento che avevamo accantonato. Tuttavia, ricordo che si era convenuto che il Governo ci avrebbe fornito oggi i chiarimenti necessari per il buon proseguimento dei nostri lavori.

PINTO. Nell'incontro con la delegazione sindacale, invitai gli stessi rappresentanti ad avanzare proposte di emendamenti su questo disegno di legge.

Ciò detto, vorrei subito chiarire che da ora in poi a me non interesserà sapere se gli emendamenti che il Governo presenterà saranno stati o no concordati con il sindacato anche perché, come membro di questa Commissione, dichiaro che sarò

pienamente disponibile per incontri con le forze sindacali. Ricordo che in quello incontro dissi che il Governo avrebbe potuto anche presentare degli emendamenti affermando che essi erano stati concordati con i sindacati, ma che, in realtà, poi, non rispecchiavano i loro punti di vista. Dissi, inoltre, che la nostra Commissione ha una propria autonomia legislativa e, quindi, che io non posso considerarmi « prigioniero » del rapporto Governo-sindacati.

Pertanto, con queste considerazioni, sono disposto ad appoggiare la richiesta del gruppo comunista, e cioè « tornare indietro e andare avanti » nel riprendere in esame gli articoli accantonati. Rimane fermo il punto che o il sindacato mi farà sapere quale sia la posizione concordata con il Governo, oppure si correrà veramente il rischio che questo provvedimento sia varato solo attraverso l'incontro fra il Governo ed il sindacato stesso o eventualmente tra il Governo ed altre parti sociali che esso intenderà consultare.

CRISTOFORI. Questa mi sembra una posizione contraddittoria! Il gruppo comunista aveva avanzato una richiesta di sospensione.

ICHINO. Noi non abbiamo fatto una richiesta di sospensione, abbiamo soltanto chiesto che, prima di proseguire nell'esame degli articoli, il Governo ci informi sullo stato e i risultati delle trattative con il sindacato.

CRISTOFORI. Il gruppo comunista ha anche chiesto che si riprendessero in esame gli articoli accantonati. Ebbene, noi siamo disponibili di fronte a questa richiesta. Chiediamo, però, che fin da questa sera la Commissione prosegua i suoi lavori con sedute notturne.

GIANNI. Non ho nulla in contrario a che si riprenda l'esame del provvedimento con gli articoli accantonati, così come richiesto dal gruppo comunista. Mi pare, però, che la proposta fatta dall'onorevole Cristofori di tenere sedute notturne non sia motivata nemmeno dal buon senso.

PRESIDENTE. La proposta di tenere sedute notturne sarà esaminata in sede di ufficio di presidenza (*Interruzioni dei deputati Ichino, Di Corato, Cristofori, Belardi Merlo e Bonalumi*).

Onorevoli colleghi, come ho già ricordato, la nostra Commissione deve interrompere i suoi lavori alle ore 11 per concomitanti votazioni in Assemblea. Domani mattina alle ore 9 avrà luogo un ufficio di presidenza, mentre l'esame del provvedimento n. 760 da parte della Commissione proseguirà domani alle 9,30.

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO